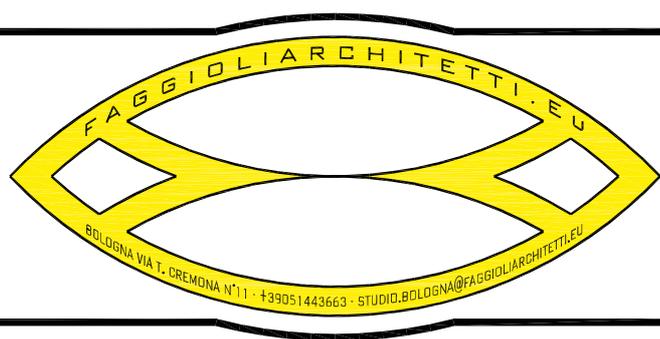


# COMUNE DI VALSAMOGGIA

PIANO URBANISTICO ATTUATIVO COMPARTO D3-22B  
PROGETTO DI UN CENTRO DI RACCOLTA, CONSERVAZIONE E  
CONSEGNA MERCI PER CONTO TERZI

COMMITTENTE CENTRO SAMOGGIA SRL

PROGETTAZIONE ARCH. GIULIO FAGGIOLI



RELAZIONE INDAGINE ARCHEOLOGICA

DATA 01.09.2018

AGG. --

ELABORATO N°

24

COMUNI DI CREPELLANO E ANZOLA  
DELL'EMILIA (BO)

Viabilità principale del Polo  
sovracomunale del Martignone

*INDAGINI ARCHEOLOGICHE*

*PREVENTIVE:*

*RICERCA BIBLIOGRAFICA E D'ARCHIVIO,  
INTERPRETAZIONE AERO-  
FOTOGRAMMETRICA*



RELAZIONE

A seguito dell'incarico ricevuto dalla società SAMOGGIA S.R.L., nel mese di marzo 2013, sono state eseguite ricerche preventive alla realizzazione del progetto di viabilità principale del POLO SOVRACOMUNALE DEL MARTIGNONE nei Comuni di CREPELLANO e ANZOLA DELL'EMILIA (BO), con l'innesto direttamente sulla via Emilia in un'area parzialmente industriale in loc. Ponte Samoggia.

#### **METODOLOGIA D'INDAGINE**

Le indagini archeologiche preventive hanno comportato l'analisi degli strumenti urbanistici, di vincolo e di pianificazione territoriale, nonché una ricerca bibliografica e d'archivio condotta sulla documentazione conservata presso la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna e sulla bibliografia specifica consultata nelle biblioteche di settore. Tutto ciò è stato completato dall'interpretazione aero-fotogrammetrica dei voli effettuati tra il 1969 e il 2012 al di sopra dell'area da indagare.

Al termine del lavoro si consegna uno stralcio del CTR in scala 1:5.000, che risulta parte integrante della Relazione descrittiva, con l'ubicazione delle aree già investigate in passato che hanno restituito evidenze archeologiche oppure che ne sono risultate prive.

#### **ANALISI DEGLI STRUMENTI URBANISTICI, DI VINCOLO E DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE**

Le indagini preventive hanno preso in considerazione una fascia di circa 500 metri attorno all'area in cui, da progetto, verrà realizzato l'asse viario e tutte le rotonde ad esso connesse.

All'interno di questo settore si riscontra un'unica area dichiarata di interesse archeologico particolarmente importante ai sensi del Decreto Legislativo n. 42 del 22 gennaio del 2004 (già L. 1089/1939) recante il "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", ovvero l'insediamento terramaricolo dell'età del bronzo, in loc. Cà Rossa nel Comune di Anzola, vincolato con D.M. del 06/10/1992<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Nell'area sono stati effettuati pure rinvenimenti riconducibili sia all'età del ferro, una fossa di scarico, che all'epoca romana; questi ultimi sono pertinenti non solo a strutture abitative (un pozzo, un rustico romano con pavimentazioni in cocciopesto, un probabile crollo di una copertura riconducibile ad un secondo edificio), ma anche a sepolture (una tomba femminile ad inumazione), e a canalizzazioni di drenaggio per lo sfruttamento agricolo. Tutte queste evidenze sono localizzate ad una profondità variabile da un minimo di -

Sono presenti invece diverse risorse storiche e archeologiche soggette a tutela ai sensi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P. - Tav. 1, Foglio III) della Provincia di Bologna<sup>2</sup>.

Si tratta in specifico di

- una zona di tutela degli elementi della centuriazione (art. 8.2d2), ovvero quell'ampio settore della pianura in cui si conservano ancora oggi significativi tratti ed elementi della suddivisione agraria romana: percorsi viari ortogonali, ripartizione razionale dei campi, regolamentazione artificiale delle acque;
- una fascia di rispetto archeologico della via Emilia (art. 8.2e), che si estende per 30 metri ai lati della strada, escludendo il territorio urbanizzato e in corso di urbanizzazione.

Per quanto riguarda i locali Piani Strutturali Comunali (P.S.C.) si registra una sostanziale disomogeneità nei territori esaminati, poiché il Comune di Anzola l'ha adottato recentemente in forma associata con gli altri Enti locali dell'Associazione Terre d'Acqua<sup>3</sup>, mentre il Comune di Crespellano, all'interno del quale ricade la maggior parte della costruenda opera viaria, non ancora. Di conseguenza in questo settore del Comune di Anzola sono documentate diverse aree sottoposte a tutela ai sensi del P.S.C. che verranno richiamate in dettaglio nella Carta dei siti, mentre nel Comune di Crespellano non viene attestato alcun elemento da salvaguardare.

#### **RICERCA BIBLIOGRAFICA E D'ARCHIVIO**

Per quanto concerne la ricerca d'archivio sono stati esaminati i faldoni relativi ai Comuni di Crespellano e Anzola presenti sia nell'Archivio Storico, sia nell'Archivio corrente (codice di riconoscimento B/2), nonché le relazioni di scavo contenute nell'Archivio Scavi. E' stata presa visione anche dell'Archivio contenente i materiali relativi alle grandi infrastrutture nel tratto di pertinenza provinciale (codice di riconoscimento B/15), quali l'Alta Velocità nel tratto Modena-Bologna, i diversi metanodotti Snam, Edison, etc.

In merito alla ricerca bibliografica sono stati consultati parecchi repertori, di cui vengono riportati gli estremi bibliografici in calce, sia di carattere generale che specificatamente archeologico-stratigrafici locali, a partire dalla Carta Archeologica d'Italia del 1938<sup>4</sup>. Questa pubblicazione, sebbene piuttosto datata, rappresenta la base di partenza per lo studio del popolamento di un territorio poiché raccoglie non solo le notizie di scavo allora note, ma anche quelle delle fonti letterarie antiche. Nel nostro caso infatti cita l'*Itinerarium Hierosolymitanum o Burdigalense* nel quale viene segnalata la stazione itineraria *AD MEDIAS* da individuarsi genericamente<sup>5</sup> e dopo le

---

1,20 m dal p.c. ad un massimo di -2,30 m dal p.c. in funzione della paleo-morfologia (p. 71 del Quadro Conoscitivo del PSC).

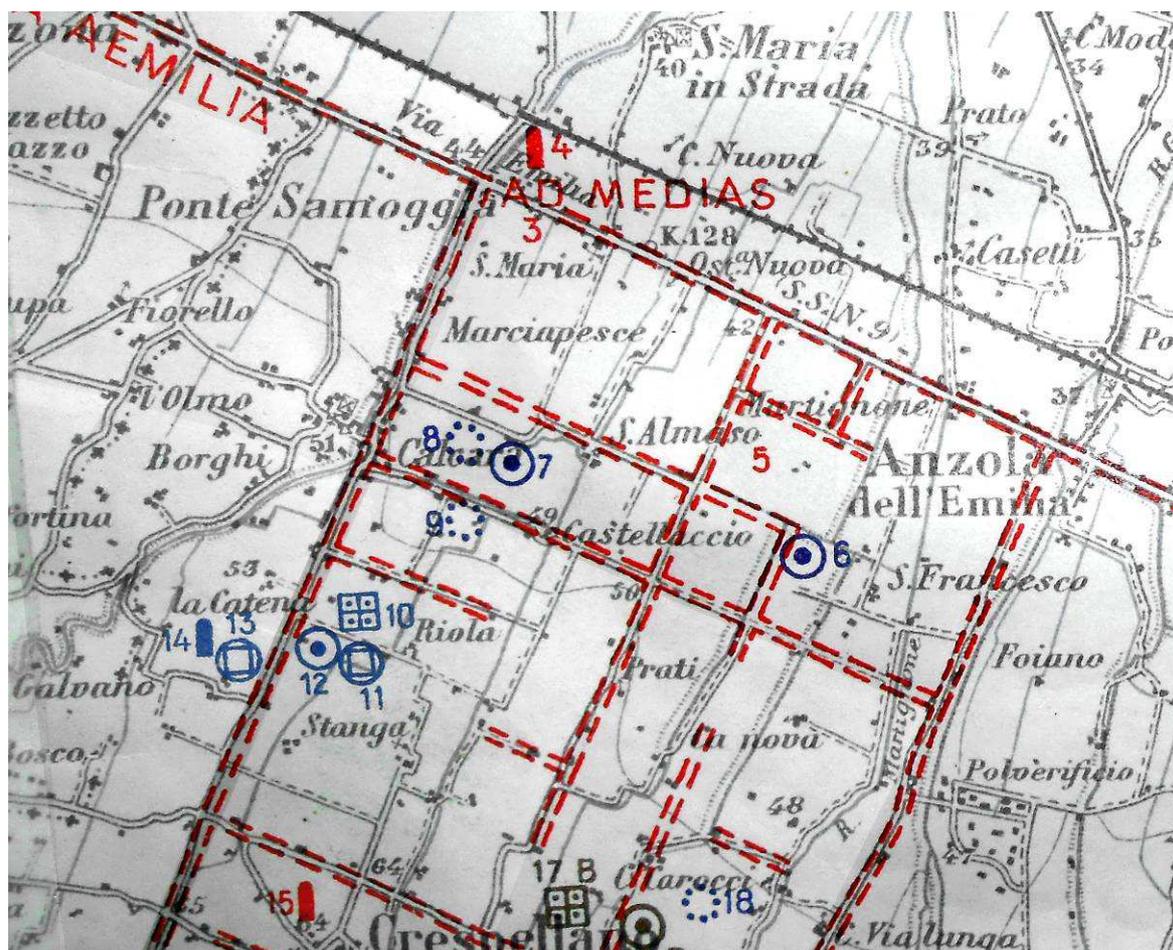
<sup>2</sup> La stesura del P.T.C.P. è stata approvata con delibera del Consiglio Provinciale n. 19 del 30 marzo 2004. L'attenzione è stata rivolta in particolare al titolo 8 - Tutela delle risorse storiche e archeologiche, art. 8.2, 8.4, 8.5, 8.6, 8.7, 8.8, 8.9, 8.10, 8.12. Tale strumento urbanistico recepisce integralmente il Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R., art. 21 NTA) del 1993, che aveva ricevuto approvazione con delibera del Consiglio Regionale n. 1338 del 28 gennaio 1993 e n. 1551 del 14 luglio 1993. In specifico era stato incluso il cap. 4.7 della relazione generale contenente "Le zone e gli elementi di interesse archeologico".

<sup>3</sup> Il P.S.C. dell'Associazione Terre d'Acqua per il Comune di Anzola è stato approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 34/35 del 7/4/2011.

<sup>4</sup> C.A. 1938, IV, SE, pp. 117-118.

<sup>5</sup> Di fatto, tale sito ampiamente citato a livello bibliografico (si veda a titolo esemplificativo BOTTAZZI 1988, pp. 166-168; ORTALLI 1996, p. 46) risulta non ubicabile, oppure, come si legge nella scheda AN. 33 dell'allegato al Quadro Conoscitivo del PSC, presenta come posizionamento un "punto centrale di un'area di grande estensione".

opportune correzioni lungo la via Emilia a XII miglia da *Bononia* verso *Mutina*, a circa metà del percorso, in corrispondenza del Ponte alla Samoggia.



Particolare della Carta Archeologica d'Italia con l'area in oggetto (C.A. 1938)

#### CARTA DEI SITI ARCHEOLOGICI E DEI RINVENIMENTI (Allegato 1)

Vengono riportati a seguire i siti che hanno restituito stratificazioni o evidenze archeologiche presenti nella fascia di 500 metri in esame.

Di ogni sito si indicano la localizzazione, la tipologia dei ritrovamenti, l'indicazione cronologica, unitamente alla fonte che ne ha permesso l'individuazione (informazioni d'archivio, note bibliografiche, notizie desunte dagli strumenti urbanistici).

1. Anzola, loc. Cà Rossa: individuazione tramite scavi archeologico-stratigrafici di un insediamento terramaricolo perimetrato con un'estensione di 5-6 ettari e di altre evidenze sia dell'età del ferro che di epoca romana (v. *supra*, nota 1). Area sottoposta a vincolo sia per D.M. (06/10/1992), che ai sensi del P.S.C. del Comune di Anzola dell'Emilia (**Scheda: AN. 2, AN. 7, AN. 9, AN. 14, AN. 19, AN. 20**). Fonte bibliografica: ARGENTINA *et alii* 2002, BERNABÒ BREA *et alii* 1997, CARDARELLI *et alii* 1991-1992, DESANTIS *et alii* 2004, DESANTIS *et alii* 2011, FINOTELLI *et alii* 1997.
2. Anzola, via Emilia 186: riconoscimento di un'area di "vuoto archeologico" emersa durante l'esecuzione di controlli archeologici in corso d'opera durante il risanamento dei muri perimetrali interrati esterni di un immobile residenziale, per l'eliminazione di infiltrazioni idriche. È stata distinta una stratigrafia geologica, priva sia di elementi di interesse archeologico, che di paleosuoli, almeno fino a -1,95 dal piano lastricato. Fonte archivistica:

- Relazione documentaria redatta dal Museo Archeologico Ambientale: Archivio SAER, pos. B/2, prot. n. 15083 del 21-12-2012.
3. Anzola, Crespellano, via *Aemilia*: definizione di una fascia di rispetto archeologico che si estende per 30 metri ai lati della strada. Area sottoposta a vincolo sia ai sensi del P.T.C.P. (art. 8.2e), che ai sensi del P.S.C. del Comune di Anzola dell'Emilia (**Scheda: AN. 34**). Fonti bibliografiche: C.A. 1938, IV, SE, p. 117; BONORA 1973; BONORA 1989; BOTTAZZI 1988, pp. 166-168; ORTALLI 1996, pp. 46-47.
  4. Anzola, Crespellano, area centuriata: persistenze di assi centuriali. Area sottoposta a vincolo sia ai sensi del P.T.C.P. - zona di tutela degli elementi della centuriazione (art. 8.2d2), che ai sensi del P.S.C. del Comune di Anzola dell'Emilia (**Scheda: AN. 35**). Fonti bibliografiche: C.A. 1938, IV, SE, p. 118; BONORA 1973; BONORA 1989; BOTTAZZI 1988, pp. 166-168; ORTALLI 1996, p. 47.
  5. Anzola, loc. Podere Palazzina di sopra: rinvenimento avvenuto nel 1875 di una sepoltura villanoviana a cremazione, cronologicamente inquadrabile nel Villanoviano III bolognese. Area sottoposta a vincolo ai sensi del P.S.C. del Comune di Anzola dell'Emilia (**Scheda: AN. 5**). Fonti bibliografiche: DORE 2002, p. 136; GOZZADINI 1881; SCARANI 1963, II, p. 434 - n. 90 Fe1; TROCCHI 2002, pp. 97-98.
  6. Anzola, loc. Podere Palazzina di sopra: rinvenimento, avvenuto nel 1881 in seguito a lavori agricoli ("*... nel fare uno scassato ...*"), di materiali di epoca romana, apparentemente isolati, anche se non si può escludere l'appartenenza ad un insediamento rustico; si tratta di diversi frammenti di vasi ed anfore (tra cui un collo d'anfora con bollo *AVCTHEI*), unitamente ad "un oggetto cilindrico in piombo di 60 cm di altezza e 315 gr. di peso. Area sottoposta a vincolo ai sensi del P.S.C. del Comune di Anzola dell'Emilia (**Scheda: AN. 15**). Fonti bibliografiche: GOZZADINI 1881.
  7. Anzola, lungo la linea ferroviaria dell'Alta Velocità: rinvenimento di 4 siti con dispersione di materiale antropico in superficie.
    - 7.1 = loc. Valletta, a 70 m a nord del limite settentrionale del tracciato dell'A.V.: dispersione di laterizi di età medievale o moderna attribuibili ad una struttura abitativa fortemente intaccata dai lavori agricoli.
    - 7.2 = loc. Paltrone, a 20 m a nord del limite settentrionale del tracciato dell'A.V.: area di circa 20 × 10 m con dispersione di frammenti ceramici di impasto grossolano databili all'età del ferro riconducibili ad una o più strutture abitative.
    - 7.3 = loc. Paltrone, a 30 m a nord del limite settentrionale del tracciato dell'A.V.: rinvenimento isolato di un frammento di anfora di età romana di cui si ipotizza la giacitura secondaria.
    - 7.4 = loc. Cà Ferrovia, circa a 30 m a nord del limite settentrionale del tracciato dell'A.V.: rinvenimento di laterizi in un solco di drenaggio alla profondità di circa 70 cm dal p.c. e per un'estensione lineare di 4 m. la frammentazione dei laterizi non ha permesso un'attribuzione cronologica precisa: apparentemente sembra più probabile una datazione all'età medievale, ma il ritrovamento di un frammento di embrice di età romana effettuato sulla superficie non esclude una datazione più antica.

Fonte archivistica: Relazione documentaria redatta dalla ditta ARS: Archivio SAER, pos. B/15, prot. n. 2756 del 10-03-1995.

8. Anzola, lungo la linea ferroviaria dell'Alta Velocità: riconoscimento di diverse zone di "vuoto archeologico" evidenziate durante l'esecuzione di controlli archeologici su indagini geognostiche (saggi di scavo 2 × 2 m e sondaggi meccanici a carotaggio continuo<sup>6</sup>). In 4 dei 5 punti che ricadono nell'area oggetto d'indagine è emersa solo una stratigrafia geologica priva di evidenze di interesse archeologico (arativo, argilla, limi sabbiosi)<sup>7</sup>, mentre nel quinto sondaggio (8.1), quello più orientale, verso l'insediamento terramaricolo in loc. Cà Rossa, è stata rilevata la presenza di un suolo a matrice argillosa con carboni, alla profondità di -170/220 m dal p.c. Fonte archivistica: Relazione documentaria redatta dalla ditta ARS/Archeosistemi: Archivio SAER, pos. B/15, prot. n. 5359 del 18-04-2001.

9. Anzola, "Podere Grassi presso la Samoggia": rinvenimento ottocentesco di un segnacolo funerario in calcare, un cippo ortogonale con iscrizione databile tra la fine del I sec. a.C. e la metà del I sec. d. C., che ricorda un *C. Vibrenus Suavis*. Area sottoposta a vincolo ai sensi del P.S.C. del Comune di Anzola dell'Emilia, anche se con grado di ubicabilità approssimativa (**Scheda: AN. 17**). Fonti bibliografiche: C.I.L. XI, 857; C.A. 1938, IV, SE, p. 118; SUSINI, PINCELLI 1985, nr. 11, pp. 25-27, tav. III.



10. Anzola, loc. Ponte Samoggia, tra l'attuale via Emilia a sud, la linea ferroviaria a nord e via Gramsci a ovest: individuazione tramite sondaggi preventivi alla realizzazione di capannoni per il deposito di generi alimentari di 3 elementi di interesse archeologico:

- un paleosuolo fortemente antropizzato, con frammenti laterizi e frustuli carboniosi, localizzato in prossimità del limite NE e SE della lottizzazione, a circa -2,50 m di profondità dal p.c.;
- il fossato in fregio all'antica via *Aemilia*, nel lato a monte, a circa -2 m di profondità dal p.c.;
- un paleoalveo, con andamento sinuoso in senso N/S, evidenziato anche dall'interpretazione aerofotogrammetria.

Fonte archivistica: Relazione documentaria redatta dalla Società Cooperativa Archeologia: Archivio SAER, pos. B/2, prot. n. 4397 del 30-03-2012.

11. Crespellano, loc. Ponte Samoggia, Chiesaccia. Metanodotto Cortemaggiore - Bologna, variante DN 300 per nuova lottizzazione: ritrovamento di stratigrafie dell'età del bronzo (11.1-2) e di età romana (11.3). Fonti archivistiche: Relazione documentaria sullo scavo archeologico effettuato dalla ditta Tecne: Archivio SAER, pos. B/15, prot. n. 8606 del 27-06-2012; Tesi di Laurea in Preistoria e Protostoria, Università degli Studi di Bologna, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Archeologia e culture del mondo antico, III sessione, a.a. 2010-2011, presentata da Marco Palmieri (relatore Prof. M. Cattani; correlatore: Dott.ssa P. Desantis), dal titolo: "Il sito dell'età del bronzo di Ponte Samoggia di Crespellano (BO)".

<sup>6</sup> Si è trattato di un supplemento di indagine a integrazione delle precedenti prospezioni archeologiche preventive.

<sup>7</sup> E' stata evidenziata anche la presenza di una falda acquifera ad una profondità variabile:

- a -2,40 in loc. Samoggia, Rio Carpineta (8.2).;
- a -3,20 in loc. Samoggia, Canale (8.4) e Fondo Palazzina di Sotto (8.3);
- a -3 m dal p.c. in loc. Samoggia, Ca' Ferrovia (8.5).

Durante le indagini sono state individuate tre aree con evidenze archeologiche, chiamate Settori I (11.1), II (11.2), III (11.3). I primi due, uno a circa 27 m a est di via Chiesaccia e uno ovest della stessa, erano contraddistinti da due differenti depositi di natura archeologica fortemente antropizzati, interpretati come strati di frequentazione (focolari, buche di palo, fosse di scarico) e di abbandono, localizzati sulle sponde opposte di un grande canale che costituente una forte cesura nella topografia dell'insediamento. Entrambi, a matrice limo-argillosa, di colore bruno nerastro e consistenza compatta, erano ricchi di materiale organico, frustuli carboniosi, concotto in grumi e disciolto, frammenti ossei e ceramici. Il materiale in essi rinvenuto consente di datare gli strati all'età del Bronzo Medio. Il Settore III si trovava alla fine del tracciato, a SE dello Scolo Stradelluzzo, in prossimità del depuratore e si distingueva per la presenza di evidenze archeologiche riferibili all'età Romana per essendo già stato notevolmente compromesso da interventi probabilmente legati alla posa del metanodotto esistente, effettuati nel secolo scorso.



**Settore I (11.1)**

Lo strato antropizzato del Settore I non aveva un andamento tabulare ed è stato individuato a est a circa 30 cm dal p.c., mentre a ovest a circa 1,60 m.



**Settore II (11.2)**

Nel Settore II le evidenze sono state riconosciute a circa 1,50/2,00 m dal p.c.



**Settore III (11.3)**

Nel Settore III le evidenze sono state riconosciute a circa 1,00 m dal p.c.

12. Crespellano, loc. Ponte Samoggia, Chiesaccia: individuazione tramite scavi archeologico-stratigrafici di evidenze riconducibili a diverse epoche localizzate a diverse profondità. Fonte archivistica: Relazione documentaria sullo scavo archeologico effettuato dalla ditta Wunderkammer S.n.c.: Archivio SAER, pos. B/2, prot. n. 5565 del 21-04-2011.

E' stato possibile evidenziare la successione di almeno 5 periodi di frequentazione e sviluppo:

- |   |
|---|
| <p>I PERIODO - Età del bronzo - <i>frequentazione</i></p> <p>II PERIODO - Età del ferro - <i>frequentazione</i></p> <p>III PERIODO - Età romana</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Frequentazione e tracce insediative</b></li> </ul> <p>IV PERIODO - Età altomedievale</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Innesiamento e tracce di attività produttiva</b></li> </ul> <p>V PERIODO - Età medievale</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Rifacimenti e riutilizzo</b></li> </ul> |
|---|

Il più antico periodo di antropizzazione, datato genericamente all'età del bronzo, risulta caratterizzato dalla presenza di un paleosuolo con una potenza che oscilla tra i 15 e i 30 cm, costituito da una matrice argillosa, mediamente compatta a umidità naturale, di colore grigio scuro con abbondanti e sparsi frustuli carboniosi e di concotto. L'evidenza è stata intercettata ad una profondità media di circa -2,00 m nel settore più meridionale, in per fetta contiguità topografica con quanto emerso nel sito 11.1/11.2.



Ad una profondità di circa -2,20 m dal p. c. attuale è stato individuato un suolo, con una piccola fossa di scarico ed una buca di palo, attribuito all'età del ferro, grazie agli abbondanti frammenti ceramici rinvenuti<sup>8</sup>.



<sup>8</sup> L'evidenza è stata intercettata solamente durante lo splateamento per il condotto fognario posto lungo Via Chiesaccia e non possiamo escludere che il paleosuolo sia presente anche in altri punti all'interno dell'area indagata, ma le opere di urbanizzazione eseguite non hanno, nella restante parte, raggiunto più dei -2,00 m di profondità.

Una fase datata genericamente all'età romana ha restituito nell'area, due diversi nuclei di ritrovamenti<sup>9</sup>. Il primo, situato a circa -2,00 m di profondità, è costituito da uno spargimento di ciottoli, pareti di *dolia* e materiale laterizio di medie e grandi dimensioni disposti a formare una superficie piana e molto compatta (forse di un esterno?) di 8 × 3 m. Sono state poi individuate anche 7 buche per l'alloggiamento di pali in legno, sebbene non sia stato possibile definire ampiezza e funzione delle eventuali strutture connesse.



Il secondo nucleo di ritrovamenti ha restituito un pozzo di età romana e la parte finale di una piccola fossa di scarico con ceramica a vernice nera di II sec a.C.

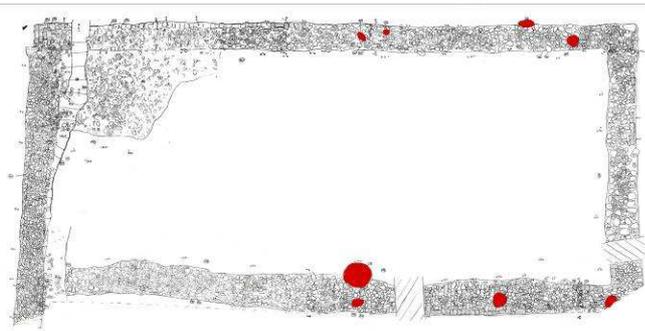
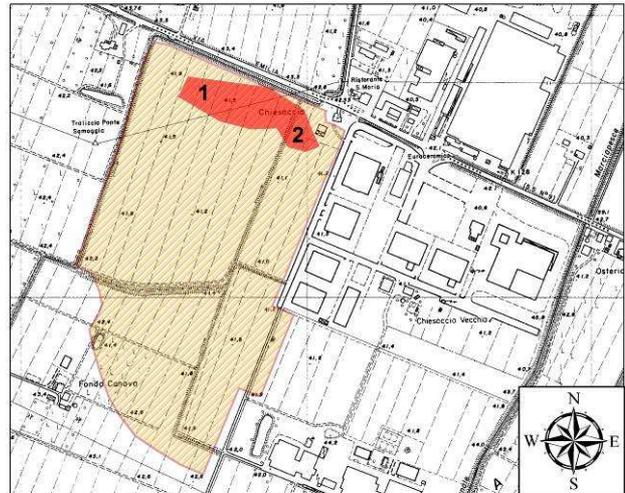


La fase altomedievale, anche se apparentemente disorganica, è la più interessante dal punto di vista delle strutture messe in luce e della quantità di materiale rinvenuto<sup>10</sup>. E' emerso un contesto insediativo caratterizzato da due aree ben distinte tra loro, sia per tecniche costruttive sia per livello sociale/funzionale.

Nella prima è stato individuato un complesso di strutture interpretate come zona produttiva. Si sono riconosciuti e documentati 11 forni utilizzati all'aperto: fornaci a struttura orizzontale e verticale, buche per l'alloggiamento di pali di legno in connessione ad alcune canalette artificiali e un'area interpretata come probabile luogo di dimora dei lavoratori.

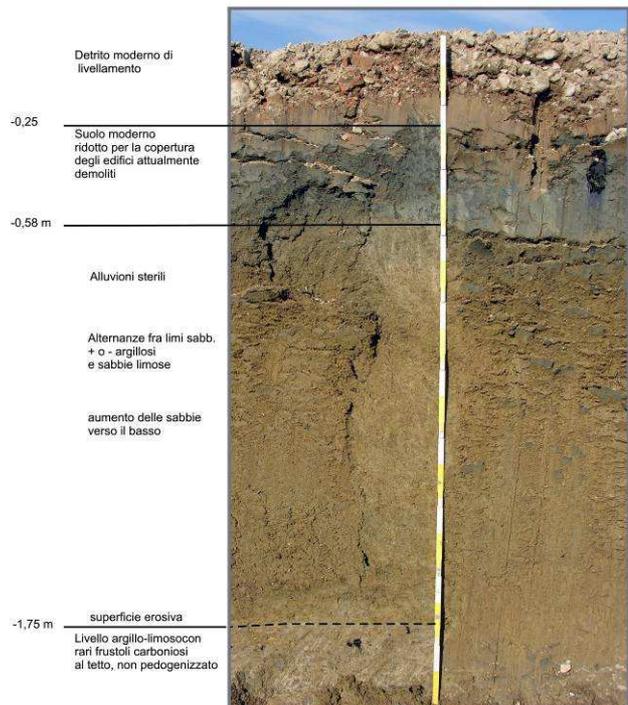
<sup>9</sup> La frequentazione di età romana è altresì confermata dalla presenza di una discreta quantità di materiale ceramico (frammenti di anfore, ceramica comune, ceramica grezza da cucina) e frammenti laterizi (per lo più mattoni ed esagonette), rinvenuti sporadicamente su tutta l'area in giacitura secondaria.

<sup>10</sup> Cospicuo è il materiale d'uso recuperato ed in particolare frammenti ceramici in rozza terracotta databili tra X e XII secolo.



Nella zona indicata con il numero 2, invece, si trova una costruzione suddivisa in due ambienti: un edificio a pianta rettangolare di 16 m di lunghezza per 6 m di larghezza, a un unico vano, orientato in senso NE-SW che potrebbe essere un ricovero per gli animali o per gli attrezzi agricoli. Un altro ambiente collegato potrebbe avere funzioni abitative, indiziate dalla presenza dei resti di un pavimento in mattoni, ma la limitatezza delle indagini eseguite non permette di stabilire dimensioni e utilizzo certo del vano.

13. Crespellano, loc. Ponte Samoggia, Chiesaccia: riconoscimento di diverse zone di “vuoto archeologico” evidenziate durante l’esecuzione di trincee preventive fino a circa 1,50/2 m di profondità e lo studio di alcune sezioni “occasionalì” create in seguito alla demolizione di edifici con piano interrato. La stratigrafia era essenzialmente la medesima in tutta l’area sondata, con un suolo moderno al tetto che, in coincidenza degli edifici preesistenti, era coperto da detrito grossolano di livellamento, e una serie di sedimenti alluvionali sottostanti, che variavano sia verticalmente che lateralmente in granulometria e sequenze granulometriche, in funzione delle divagazioni ed alluvioni del torrente Samoggia. Fonte archivistica: Relazione documentaria sulle ricerche preliminari effettuate dalla ditta Wunderkammer S.n.c.: Archivio SAER, pos. B/2, prot. n. 4135 del 09-04-2009.



14. Anzola, Crespellano: riconoscimento della paleo-idrografia sepolta. Fonte: interpretazione fotogrammetrica (*vedi paragrafo a seguire*).

#### INTERPRETAZIONE AEROFOTOGRAMMETRICA

L'impiego della fotografia aerea nell'indagine archeologica si basa sulle anomalie dello sviluppo della vegetazione in presenza di strutture sepolte, non sempre di origine antropica, che determinano, qualora non situate ad una eccessiva profondità, differenti assorbimenti o drenaggi delle acque di infiltrazione.

Aree a minor ritenzione idrica, ad esempio, generano in superficie un minor sviluppo vegetativo, come nel caso di strutture murarie, mentre contesti a maggior assorbimento idrico - canali sepolti con riempimenti fini - al contrario, lo favoriscono.

Usualmente le riprese sono dedicate alla restituzione cartografica del territorio, che non richiede le medesime condizioni climatiche e di luminosità necessarie alla realizzazione di un'indagine archeologica. La possibilità di individuare anomalie significative infatti è fortemente condizionata dalla stagione, insolazione ed orario di ripresa.

Allo scopo di ovviare alla parzialità dei singoli voli, l'indagine in oggetto si è sviluppata nell'esame di otto differenti riprese satellitari consultabili sulla piattaforma "Google Earth" effettuati tra il 2003 e il 2012<sup>11</sup>; ed inoltre ci si è avvalsi di quattro voli presenti nell'archivio fotografico Regione Emilia Romagna che fornisce una copertura totale del territorio regionale.

Di questo archivio sono stati consultati solo i voli a piccola scala, con valori approssimativi compresi fra 1:5.000 ed 1:13.000.

<b>Titolo</b>	<b>Riprese Aerofotografiche 1969-1973 - Riprese 1969-1973</b>
<b>Descrizione</b>	E' stata utilizzata una pellicola pancromatica in bianco/nero; il formato dei fotogrammi e delle diapositive è di cm. 23x23. L'andamento delle strisciate è da ovest a est e viceversa; copertura stereoscopica con sovrapposizione longitudinale del 60% e laterale del 20%. Scala approssimativa 1:12000
<b>Tipo di dato</b>	Immagine cartacea - Mappa cartacea
<b>Tema (soggetto)</b>	Ambiente
<b>Estensione geografica</b>	Intero territorio della Regione Emilia-Romagna longitudine ovest: 9.172921 longitudine est: 12.850398 latitudine sud: 43.703388 latitudine nord: 45.169558
<b>Formati</b>	Cartaceo
<b>Data di pubblicazione</b>	1973
<b>Foto utilizzate</b>	Foglio 87, strisciata 13, fotogrammi 360, 361, 362, 363, 364.

<sup>11</sup> Si tratta di riprese fotografiche datate: agosto 2003, agosto 2004, agosto 2005, ottobre 2006, agosto 2007, marzo 2011, maggio 2011 e marzo 2012.

<b>Titolo</b>	<b>Riprese Aerofotografiche 1976-1978 - Riprese 1976-1978</b>
<b>Descrizione</b>	E' stata utilizzata pellicola a colori; il formato dei fotogrammi e delle diapositive è di cm 23x23. Per le riprese 1976 l'andamento delle strisciate è da nord-ovest a sud-est; per i restanti voli è da ovest a est e viceversa; copertura stereoscopica con sovrapposizione longitudinale del 60% e laterale del 20%. Scala approssimativa 1:10000
<b>Tipo di dato</b>	Immagine cartacea - Mappa cartacea
<b>Tema (soggetto)</b>	Ambiente
<b>Estensione geografica</b>	Intero territorio della Regione Emilia-Romagna longitudine ovest: 9.172921 longitudine est: 12.850398 latitudine sud: 43.703388 latitudine nord: 45.169558
<b>Formati</b>	Cartaceo
<b>Data di pubblicazione</b>	1978
<b>Foto utilizzate</b>	Foglio 87, strisciate 57, fotogrammi 7037, 7038, 7039, 7040.

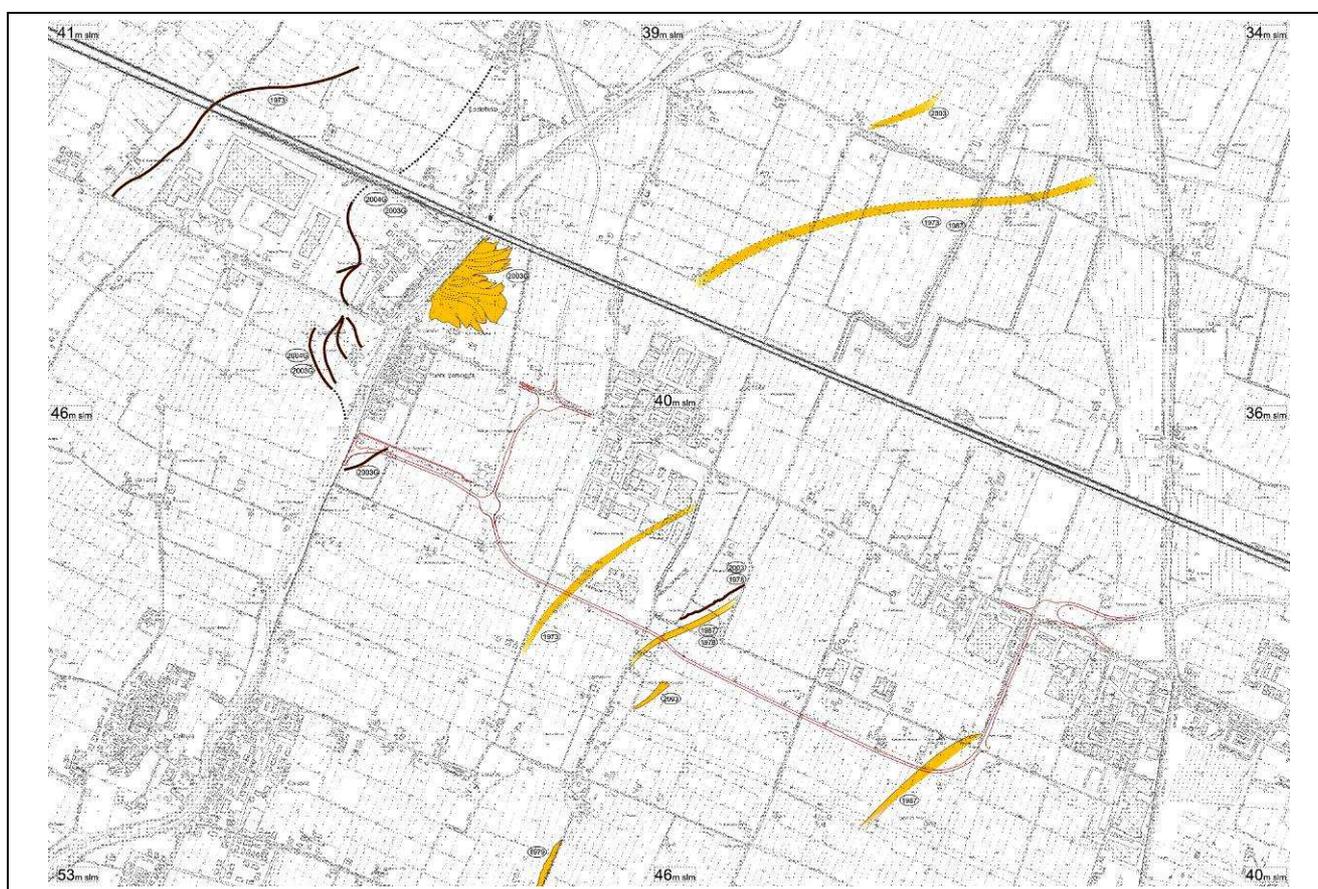
<b>Titolo</b>	<b>Riprese Aerofotografiche 1979-1981 - Riprese 1979-1981</b>
<b>Descrizione</b>	L'andamento delle strisciate è da ovest a est e viceversa; copertura stereoscopica con sovrapposizione media del 60% e laterale del 20%. Scala approssimativa 1:5000
<b>Autore</b>	Compagnia Generale Riprese aeree S.P.A. - Azienda del settore dell'airborne, progettazione e realizzazione di riprese aeree fotogrammetriche, cartografia numerica e digitale.
<b>Tipo di dato</b>	Immagine cartacea - Mappa cartacea
<b>Tema (soggetto)</b>	Ambiente
<b>Estensione geografica</b>	Intero territorio della Regione Emilia-Romagna longitudine ovest: 9.172921 longitudine est: 12.850398 latitudine sud: 43.703388 latitudine nord: 45.169558
<b>Formati</b>	Cartaceo
<b>Data di pubblicazione</b>	1981
<b>Foto utilizzate</b>	Foglio 87, strisciata 19, fotogramma 465, 466, 467, 468, 469, 470.

<b>Titolo</b>	<b>Riprese Aerofotografiche 1987-1988 - Riprese 1987-1988</b>
<b>Descrizione</b>	E' stata utilizzata pellicola pancromatica in bianco/nero; il formato dei fotogrammi è di 23x23 cm. L'andamento delle strisciate è da ovest a est e viceversa; copertura stereoscopica con sovrapposizione longitudinale media del 60% e laterale del 20%. Scala approssimativa 1:13000
<b>Tipo di dato</b>	Immagine cartacea - Mappa cartacea
<b>Tema (soggetto)</b>	Ambiente

<b>Estensione geografica</b>	Intero territorio della Regione Emilia-Romagna longitudine ovest: 9.172921 longitudine est: 12.850398 latitudine sud: 43.703388 latitudine nord: 45.169558
<b>Formati</b>	Cartaceo
<b>Data di pubblicazione</b>	1988
<b>Foto utilizzate</b>	Foglio 87, strisciata 21, fotogramma 837, 840, 842.

Dall'osservazione dei suddetti voli non si sono rilevate anomalie ascrivibili ad interventi antropici antichi, se si escludono le probabili deviazioni degli alvei avvenute in varie epoche.

Le anomalie rilevate sono tutte riferibili a paleoalvei torrentizi o ventagli di rota. Lo scopo della ricerca, che pone dei limiti all'indagine, non ha consentito un'interpretazione certa della sequenza cronologica degli eventi.



Sicuramente, però, alcune osservazioni si possono avanzare:

- nel tratto del torrente Samoggia compreso fra la Via Emilia e l'asse ferroviario, si nota un'imponente ventaglio di rota in riva destra, mentre verso W, con una diversione avvenuta immediatamente a monte della Via Emilia, si riconoscono alcuni tratti sinuosi ascrivibili a paleo corsi del medesimo torrente;
- nell'area orientale della porzione di territorio compresa fra i torrenti Martignone e Samoggia è caratteristico l'orientamento da NE ad ENE delle tracce anomale, mentre i corsi attivi sono

orientati verso N o NNE. Ciò si deve alla “depressione di Anzola”<sup>12</sup>, un’area morfologicamente depressa posta fra Ponte Samoggia e Lavino, che richiamava i corsi d’acqua.

Considerando che nella stessa zona la suddivisione centuriata è tuttora parzialmente riconoscibile e che pare essere sovrapposta a queste tracce, si può ritenere che la deviazione dei collettori verso N sia iniziata già in età romana. D’altra parte questa è l’unica porzione di pianura pedeappenninica emiliana nella quale i corsi d’acqua si siano spostati verso W anziché verso E<sup>13</sup> e non si conoscono caratteristiche geomorfologiche che possano aver indotto questo spostamento. Un tratto del torrente Samoggia è ascrivibile a questa deviazione artificiale; non a caso infatti l’andamento, per un tratto di 1,5 km a monte della Via Emilia, risulta perfettamente coincidente con l’asse centuriate. Al momento non ci sono sufficienti prove archeologiche per collocare la deviazione artificiale in epoca romana, ma la centuriazione, nelle sue suddivisioni, è sufficientemente conservata per rafforzare quest’ipotesi.

## CONCLUSIONI

Nella fascia di territorio larga 500 metri considerata attorno all’area di progetto della viabilità principale del POLO SOVRACOMUNALE DEL MARTIGNONE, grazie all’analisi bibliografica e d’archivio e a quella aerofotogrammetrica, si può affermare che sussistono indizi significativi di presenze antiche e attestazioni di giacimenti archeologici di una certa rilevanza, concentrati principalmente negli innesti in corrispondenza della via Emilia.

In particolare se si prende poi in considerazione la fascia di territorio in prossimità de La Chiesaccia le attestazioni si concentrano in maniera considerevole, facendo emergere una ricchezza di rinvenimenti davvero significativa. Si tratta di un patrimonio storico-archeologico che va dall’età del bronzo (siti nr. 11.1-2 e 12), con gli importanti residui di frequentazione capannicola, a quella romana (siti nr. 3, 4, 11.3 e 12), con resti di rustici, strade, paleosuoli, nonché con tracce dell’antica suddivisione agraria a maglie centuriali, a quella medievale (sito nr. 12), con complessi edilizi di entità diverse e fornaci.

---

<sup>12</sup> Allo scopo di evidenziare l’immersione del versante occidentale della depressione, nella Carta dei Siti si sono inserite le quote sul livello del mare dei vertici e del centro della mappa, inseriti in un riquadro bianco.

<sup>13</sup> Che il bacino naturale di richiamo sia posto ad E è già noto in bibliografia: da ultimo FUOCO *et alii* 1999.

**BIBLIOGRAFIA**

ARGENTINA *et alii* 2002

F. ARGENTINA, P. DESANTIS, F. FINOTELLI, F. SCHNEIDER, *Il sito dell'età del Bronzo di Anzola dell'Emilia*, in *Quaderni della Rocca*, 9 (2002), pp. 39-80.

BERNABÒ BREA *et alii* 1997

M. BERNABÒ BREA, A. CARDARELLI, M. CREMASCHI (a cura di), *Le Terramare. La più antica civiltà padana*, Milano 1997, pp. 363-365.

BONORA 1973

G. BONORA, *Ricerche sulla divisione agraria romana dell'Ager Mutinensis*, in *Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi*, serie X, VIII (1973), pp. 1-28.

BONORA 1989

G. BONORA, *Persistenze della divisione agraria romana dell'Ager Bononiensis*, in *Insedimenti e viabilità nell'Alto ferrarese dall'età romana al Medioevo* (Atti del Convegno - Cento 1987), Ferrara 1989, pp. 87-101.

BOTTAZZI 1988

G. BOTTAZZI, *Le vie oblique nelle centuriazioni emiliane*, in *Vie romane tra Italia centrale e Pianura Padana. Ricerche nei territori di Reggio Emilia, Modena e Bologna*, Modena 1988, pp. 149-191.

C.A. 1938

E. ANDREOLI, A. NEGRIOLI, *Carta Archeologica. Foglio 87, Bologna*, Firenze 1938.

C.I.L. XI

CORPUS INSCRIPTIONUM LATINARUM XI: *Inscriptiones Aemiliae*, E. BORMANN (I: 1888; II, 2, *addimenta*: 1926).

CARDARELLI *et alii* 1991-1992

A. CARDARELLI, S. CREMONINI, F. FINOTELLI, G. STEFFÈ, *Anzola Emilia (Bo), insediamento dell'Età del Bronzo*, in *Studi e Documenti di Archeologia*, VII (1991-1992), pp. 173-174.

DESANTIS *et alii* 2004

P. DESANTIS, M. BIGONI, P. FACCENDA, F. FINOTELLI: *Anzola prima dell'Emilia : più di tremila anni fa ... un villaggio sulle sponde della Ghironda* (Catalogo della mostra), San Giovanni in Persiceto 2004.

DESANTIS *et alii* 2011

P. DESANTIS, M. MARCHESINI, S. MARVELLI, *Anzola al tempo delle Terramare* (Guida alla mostra), Bologna 2011.

DORE 2002

A. DORE, *Considerazioni tipologiche e cronologiche sui materiali della prima età del ferro dalla valle del Samoggia conservati presso il Museo Civico Archeologico di Bologna*, in *Quaderni della Rocca*, 9 (2002), pp. 119-148.

FINOTELLI *et alii* 1997

F. FINOTELLI, G. MORICO, G. STEFFÈ, *Anzola Emilia (Bo)*, in *Archeologia dell'Emilia Romagna*, I/2 (1997), pp. 32-34.

FUOCO *et alii* 1999

M. FUOCO, P. PIZZOLI, S. SOLA, *L'evoluzione paleoidrografica della pianura compresa tra Samoggia e Reno*, in *Tra Reno e Samoggia: soluzioni per due fiumi*, Bologna 1999, pp. 11-26.

GOZZADINI 1881

G. GOZZADINI, *Anzola-bolognese*, in *Notizie degli Scavi di Antichità*, 1881, p. 103.

ORTALLI 1996

J. ORTALLI, *Bononia romana*, in G. SASSATELLI, C. MORIGI GOVI, J. ORTALLI, F. BOCCHI, *Atlante storico delle città italiane. Bologna. Da Felsina a Bononia: dalle origini al XII secolo*, Bologna 1996, pp. 28-48.

SCARANI 1963

R. SCARANI, *Preistoria dell'Emilia Romagna. Nuovi contributi. Repertorio di scavi e scoperte*, I-II, Bologna 1963.

SCARANI 1978-79

R. SCARANI, *La prima età del Ferro nei comprensori del Torrente Samoggia*, in *Samodia*, 1978-79, pp. 11-43.

SUSINI, PINCELLI 1985

G. SUSINI, R. PINCELLI, *Il lapidario*, Bologna 1985.

TROCCHI 2002

T. TROCCHI, *La valle del Samoggia nella prima età del Ferro*, in *Quaderni della Rocca*, 9 (2002), pp. 81-108.

Per Wunderkammer S.n.C.  
Dott.ssa Paola Poli e Dott. Fabrizio Finotelli

**WUNDERKAMMER S.N.C.**

di Ugo Capriani e Fabrizio Finotelli

Via Due Portoni, 4 - 40132 Bologna (BO)

C. F. / P. IVA: 02799701202

